

TM TEMPI MODERNI

CULTURA, SOCIETÀ
ESPETTACOLI

Oggi a Ventotene la Natalonga per l'Europa

Salutata a distanza dalla madrina Edith Bruck, parte oggi la 3ª Natalonga per l'Europa organizzata a Ventotene da EuropaNow! con Acropolis, Benvenuti in Italia e la rappresentanza in Italia della Commissione Ue: decine di nuotatori tra il carcere di S. Stefano e l'isola dove 80 anni fa Altiero Spinelli ideò il Manifesto. Da Ventotene prende il via anche il progetto dei caffè europei, una rete per discutere il futuro pianificando la Repubblica d'Europa.



Santa Maradona

Affresco generazionale girato nel 2001 a Torino da Marco Ponti con Stefano Accorsi, Anita Caprioli e Mandala Tayde. Con il personaggio di Bart Libero De Rienzo vinse il David di Donatello nel 2002.



Nossiriyi - Per non dimenticare

Miniserie in due puntate andata in onda nel 2007 su Canale 5. Ispirata all'attacco terroristico del 12 novembre 2003 di Nossiriyi dove persero la vita 18 carabinieri, 4 soldati dell'esercito e 2 civili.



Fortepasc

Nel 2010 per Marco Risi interpreta il giornalista assassinato dalla Camorra Giancarlo Siani. Il film è tratto da «Mehari», un cortometraggio realizzato nel 1999 da Gianfranco De Rosa.

TROVATO MORTO IN CASA A ROMA A 44 ANNI, LA PROCURA DISPONE UN'INDAGINE

Un talento Libero

Giallo sulle ultime ore di De Rienzo
attore geniale tra impegno e ironia

FULVIA CAPRARA

Una voglia di stare al mondo senza accontentarsi, un desiderio forte di esserci per far sentire la propria voce, un carisma naturale, portato con disinvoltura, come facevano quei ragazzi che, ai tempi della scuola, animavano serate in comitiva sapendo che nessuno avrebbe mancato l'appuntamento perché erano stati loro a organizzarlo. Parlare di Libero De Rienzo usando i verbi al passato è un controsenso assurdo, un errore di battitura, perché andarsene a 44 anni, da un momento all'altro, nel bel mezzo della vita, dovrebbe essere vietato per legge. Di quell'infarto che, l'altra sera, nella casa romana del quartiere Aurelio, gli ha spezzato l'esistenza, adesso parlano tutti, i parenti, gli amici, i colleghi, e ognuno, incredulo, cerca una ragione che vada oltre le spiegazioni mediche e i procedimenti legali avviati dalla Procura di Roma. Quello che ora occupa la scena è il dolore, enorme, dei familiari, della moglie costumista Marcella Mosca, da cui si era separato, dei due figli, di 6 e 2 anni, di tutti quelli che gli avevano voluto bene e che avevano condiviso il suo impeto di fare e di cambiare.

Da Napoli, dove era nato, nel quartiere di Chiaia, a metà strada tra vicoli e mare, Libero De Rienzo era andato via da piccolo per trasferirsi a Roma, seguendo il padre Fiore, aiuto regista di Cito Muscellì. Con la città natale aveva mantenuto un legame stretto, rafforzato dall'abitudine a prendere posizioni nei fatti del sociale e della politica.

Negli Anni '90 le prime apparizioni lasciano subito il segno, in *Fat girl* di Catherine Breillat, in *Gioco con la morte* di Maurizio Longhi e poi in *Santa Maradona*, il film che lo lancia nel firmamento dei giovani talenti in ascesa, facendogli guadagnare il David di Donatello. In quella storia, che catturava un'epoca e un modo di essere giovani, De Rienzo interpretava Bartolomeo, detto «Bart», Vanzetti, l'amico che bofonchia e dice sempre la cosa giusta, quello che innesca la miccia quando tutto sembra perduto.

Dopo venne *A/R Andata Ritorno* in cui, con il nome di Dante Cruciani, in omaggio al

**Lascia la moglie
Marcella Mosca,
conosciuta sul set
e i figli di 6 e 2 anni**

Totò dei Soliti ignoti, recitava, accanto a Vanessa Incontrada, in una storia da fumetto, dedicata ai pionieri del precariato esistenziale, primi rappresentanti di una giovinezza dal futuro incerto e nebuloso. Ad ogni traguardo corrisponde, per De Rienzo, la voglia di raggiungerne un altro, di mettersi alla prova con una sfida più difficile, così, nel 2007, nasce *Sangue la morte non esiste*, un'opera prima originale in tutto, linguaggio e contenuto, quasi temeraria, in linea con il carattere dell'autore che, di mettersi in riga e sfruttare il successo, non ha mai avuto nessuna intenzione.

A convincerlo sono i progetti in cui crede, le imprese dove il cinema diventa arma per scuotere le coscienze. Come

Fortepasc, di Marco Risi, dove De Rienzo rievoca la figura del giornalista del *Mattino* Giancarlo Siani, ammazzato dalla camorra su cui svolgeva, da tempo, indagini coraggiose. Non a caso, nel fiume dei rimpianti e dei ricordi, spicca oggi quello di don Luigi Ciotti: «Libero di nome e di fatto. Onesto, appassionato, profondamente umano. Un attore di talento capace di esprimere la vita. Ciao Libero. Sarai sempre nei nostri cuori e nel nostro impegno».

Con il gruppo della saga di *Smetto quando voglio*, regia di Sydney Sibilia, De Rienzo ritrova la sua natura allegra, il piacere della solidarietà fra amici, del gioco di squadra, del farsi forza insieme. Una cifra che lo ha accompagnato fino all'ultimo, sul set di *Takeaway*, il film di Renzo Carbone che aveva appena finito di girare sul monte Terminillo. Il suo personaggio si chiama Johnny e ha un passato oscuro di preparatore atletico, specializzato nel campo del doping: «Prima di girare - dice il regista - abbiamo fatto, con gli attori, una lettura del copione. Libero si è presentato con il look di Johnny, capelli lunghi, barba di due mesi, abiti trasandati». Le riprese in un luogo isolato, al tempo del Covid, hanno creato un gruppo coeso, una comunità «in cui Libero trattava tutti allo stesso modo, sempre alla mano, sempre disponibile». Da quando ha ricevuto la notizia, Carbone non riesce a smettere di pensare a una notte in cui, tornando verso casa a piedi, lui e De Rienzo si erano trovati in una tempesta di neve, da soli, al buio, in mezzo al nulla: «Spero che il film gli renda onore, se lo merita».



VANESSA INCONTRADA
ATTRICE

Liberoooooo io sono senza parole, senza fiato... le mie lacrime scendono senza riuscire a fermarsi...

MICHELE PLACIDO
ATTORE

La sua morte è un dolore immenso, un fulmine a ciel sereno, sia per me che per mia figlia Viola



IL RICORDO

Picchio, amico mio quante risate con te

MARCO PONTI

Con la morte di Picchio perdo uno dei miei amici più cari. Un'amicitia nata da una grande complicità saldata da un'avventura fatta di inconsapevolezza e guasconeria come è stato *Santa Maradona*. Per noi è stato come aver fatto il militare insieme. Non una ma dieci volte. Ogni volta che ci sentivamo era come se ci fossimo visti il giorno prima.

Lo avevo scoperto dopo averlo visto nella pubblicità di un'auto, ma il provino fu lui a farlo a me: vediamo se questo regista mi va a genio. Ci siamo piaciuti e c'è

stato subito un grande affetto. Nell'interpretazione di Bart Picchio ha messo l'anima, ha preso una sceneggiatura che era personale e l'ha resa universale. Erano il mio senso dell'umorismo e il mio senso del ritmo, senza di lui non avrebbe significato nulla. Oggi un sacco di gente saluta Bart, come se fosse un amico. Perché era l'amico che tutti

avremmo voluto avere e io l'ho avuto per davvero. La nostra è stata un'unione di due profondità, benché fossimo persone molto diverse. Dopo *A/R Andata e Ritorno* ha fatto un cameo su *Una vita spericolata* e dopo quello... quanti progetti ci siamo raccontati, negli ultimi tempi sembrava davvero che fossimo sulla strada giusta.